



La Santa Sede

VISITA PASTORALE NEL BELICE E A PALERMO

DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II ALLE AUTORITÀ ACCADEMICHE E AGLI STUDENTI DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA DI SICILIA

Palermo - Domenica, 21 novembre 1982

*Signor Cardinale, venerati confratelli nell'Episcopato,
reverendo Preside, illustri Docenti e cari Studenti.*

1. Sono veramente lieto che il soggiorno a Palermo mi consenta d'incontrarmi con la Facoltà Teologica di Sicilia, stabilendo un personale contatto con le Autorità Accademiche, il Corpo Docente, gli Officiali, gli Studenti, gli Ausiliari e gli Amici di essa, in un clima di cordiale familiarità e di fervido impegno.

Sono presenti anche Docenti e Studenti degli Istituti Teologici "Ignatianum" e "San Tommaso" di Messina; "San Paolo" di Catania; e di altre scuole teologiche siciliane. Mentre rivolgo il mio ringraziamento al Preside per le cortesi parole di benvenuto, saluto tutti con effusione di sentimento, ben conoscendo la vostra entusiastica dedizione per una promettente attività accademica della vostra Facoltà Teologica, eretta due anni or sono dalla Santa Sede, ma frutto di lunga preparazione da parte del vostro venerato Gran Cancelliere, il Cardinale Salvatore Pappalardo, Arcivescovo di Palermo, dei Vescovi della Regione e di benemeriti qualificati sacerdoti.

Le Autorità Civili, sensibili all'importanza dell'iniziativa, hanno offerto il loro appoggio, contribuendo in maniera concreta ed efficace alla sua realizzazione.

La mia presenza in mezzo a voi, vuol essere espressione di apprezzamento e di fiducia verso questa istituzione accademica che, inserita nel vivo contesto della realtà ecclesiale e civile

dell'Isola, non mancherà di rendere servizi insostituibili, in ordine alla formazione scientifica di tanti pastori di anime, ed alla maturazione di una illuminata coscienza cristiana del Popolo di Dio.

2. La giovane Facoltà Teologica, infatti, è sorta dall'avvertito bisogno di qualificare accademicamente l'ambiente teologico siciliano, in pieno fervore di rinnovamento, dopo il Concilio Vaticano II. Essa trova così il suo posto nella famiglia dei centri italiani di studi ecclesiastici, assumendo la responsabilità di condividere i compiti che la Chiesa assegna ad essi: l'investigazione teologica, la docenza-formazione, ed uno specifico impegno nell'opera di evangelizzazione (cf. Giovanni Paolo II, *Sapientia Christiana*, art. 3).

Il primo compito riguarda, dunque, l'approfondita conoscenza scientifica, l'enucleazione sistematica e la presentazione adeguata della Rivelazione cristiana agli uomini del nostro tempo. Come vedete è un lavoro ricco di grandi prospettive, nel quale il dato rivelato interpella a fondo la cultura contemporanea per operare un fruttuoso incontro tra la fede e la scienza. Una facoltà di teologia è luogo qualificato di tale incontro, è luogo privilegiato del grande dialogo fra la Chiesa e il Mondo, che esige, per un retto sviluppo, persone di profonda scienza teologica e, al tempo stesso, aperte alle istanze odierne, da interpretare alla luce della Parola divina.

Poiché il contenuto del messaggio rivelato è essenzialmente "Mistero", ne deriva che la "Verità" si presenta sempre all'uomo con interroganti quesiti, e resta quindi la necessità e l'assillo di chiarirla, di determinarla e di annunziarla poi in modo appropriato ed aggiornato; con convinzione, con coscienza, con competenza.

Il centro accademico ha poi, come seconda finalità, il ministero della docenza-formazione: occorre comunicare agli altri il frutto della fatica del ricercatore. E non si tratta solo di partecipare, ma di introdurre altresì l'allievo nel metodo dello studio rigoroso in campo teologico, formando così giovani ricercatori e giovani docenti. Inoltre, a ragione delle proprie esigenze metodologiche, che differiscono da quelle delle scienze umane, la teologia richiede che i docenti siano esemplari nel rispetto della Parola di Dio, nella sua investigazione amorosa ed umile, nella fedeltà alle indicazioni del Magistero, coinvolgendo in tali atteggiamenti spirituali i propri alunni.

Infine, la Facoltà è inserita nel vivo contesto della Chiesa locale che la sostiene e la interroga per le proprie necessità di evangelizzazione. Sorgono così le varie specializzazioni teologiche, quali idonei strumenti di trattazione di specifiche istanze di un determinato ambiente ecclesiale. Come la Chiesa, anche la Facoltà è impegnata a fondo nell'opera di evangelizzazione; a tale scopo, essa prepara il personale più qualificato ed affronta le problematiche di detta opera. In definitiva, a questa ultima finalità può ricondursi tutta la ragion d'essere di una Facoltà teologica regionale.

Voi ben conoscete, insieme con le virtù tradizionali della vostra gente, le difficoltà che si affacciano sul suo cammino cristiano, e vi proponete di studiarle criticamente e metodologicamente, alla luce del Vangelo, per offrire indicazioni pastorali accreditate e valide. Tale studio comporta

l'approfondimento dei molteplici aspetti della cultura siciliana, gloriosa per tanti versi; e costituisce perciò anche una testimonianza di amore verso la vostra Isola, per altri terreno di incontro delle grandi culture vicine, greca ed araba, che hanno lasciato impronte feconde nella fisionomia siciliana.

Nella prospettiva di tale accostamento alle vostre radici storiche ed alle culture che hanno percorso la vostra Terra, si inserisce il peculiare rapporto con l'Oriente cristiano. La Facoltà teologica della Sicilia, erede di rapporti mai interrotti con quei Fratelli Separati, si presenta così come sede privilegiata di dialogo, per una migliore conoscenza reciproca e mutua comprensione, nella grande prospettiva della preghiera di Cristo "Ut omnes unum sint" (Gv 17, 21).

3. Desidero ora rivolgervi una parola riguardante la peculiare caratteristica ecclesiologica, statutariamente definita, della vostra Facoltà (cf. *Statuti*, artt. 1, 4).

L'attenzione alla Chiesa, ed alla Chiesa quale luogo teologico, è stata certamente prevalente nei Padri del Concilio Ecumenico Vaticano II. Non a caso, aprendo i lavori della II sessione, il Papa Paolo VI affermò tra l'altro: "È venuta l'ora . . . in cui la verità circa la Chiesa di Cristo deve essere esplorata, ordinata ed espressa . . . E noi crediamo che in questo Concilio Ecumenico lo Spirito di Verità accenda nel Corpo docente della Chiesa una luce più radiosa ed ispiri una più completa dottrina della natura della Chiesa . . ." (*Insegnamenti di Paolo VI*, I [1963] 173).

L'indagine circa l'intima essenza della Chiesa, e la sua salvifica missione, necessita sempre di ulteriore, fedele e coraggioso impegno, per cui la scelta dell'ecclesiologia quale chiave interpretativa di tutta la teologia, giustifica compiutamente la vostra specializzazione, aprendole un campo di ricerca di palpitante attualità.

La Chiesa, infatti, è la Verità salvifica, perché la Chiesa è Cristo stesso presente nel tempo con la sua Parola e la sua opera redentrice. Dio, Verità per essenza, manifestandosi all'uomo nella sua stessa storia, mediante l'Incarnazione, doveva necessariamente rivelarsi come Verità: "Io sono la Verità" (Gv 14, 6); "Io sono la luce del mondo; chi mi segue non cammina nelle tenebre" (Gv 8, 2), dice Gesù. "La Grazia e la Verità vennero per mezzo di Gesù Cristo" (Gv 1, 17), afferma l'Apostolo-Teologo.

D'altra parte il messaggio di Verità salvifica, perché perenne ed universale, doveva essere garantito e difeso - una volta concluso il breve passaggio del Cristo nella storia umana - da una istituzione visibile ed "organizzata". La Chiesa, perciò, esiste unicamente per la Verità e per la Salvezza.

Specialmente in questi tempi, in cui l'incredulità sconvolge le coscienze, è quanto mai attuale ed urgente lo studio circa l'origine, la natura, la missione, le ansie pastorali ed ecumeniche della Chiesa, ben convinti che la Verità deve essere necessariamente "unica" e "salvifica". Oggi è di

primaria importanza una chiara e convincente “apologetica ecclesiale”, tale da far comprendere con certezza che la Chiesa è in effetti, allo stesso tempo, il “luogo teologico” di base, ed anche il “luogo ermeneutico”, destinato non solo ad illuminare le menti, ma anche a confermarle in quella che è certamente la Volontà rivelatrice e redentrica dell’Altissimo.

Concluderò questa breve riflessione sui compiti specifici della vostra Facoltà con quanto dissi recentemente a Salamanca: “Non si può credere in Cristo, senza credere nella Chiesa, Corpo di Cristo; non si può credere con la fede cattolica nella Chiesa, senza credere nel suo irrinunciabile Magistero” (Giovanni Paolo II, *Allocutio ad Pontificiam Universitatem, in urbe Salamanca habita, 5. die 1 nov. 1982*: vide *supra*, p. 1053). La fedeltà a Cristo, alla Chiesa ed al Magistero è una stessa, indivisibile fedeltà.

Facciamo, allora, nostra la fervida preghiera spesso recitata dal grande Cardinale John Henry Newmann, legato da singolari vincoli a questa città di Palermo, testimone della più pura tradizione cattolica: “Non permettere mai, o Signore, che io dimentichi, anche per un istante, che . . . la Chiesa è la tua opera, la tua istituzione, il tuo strumento; . . . che quando la Chiesa parla, sei tu che parli. Non permettere che la debolezza dei tuoi rappresentanti mi induca a dimenticare che sei tu che parli ed agisci per mezzo di loro” (Card. John H. Newmann, *Meditations and Devotions*, Longmans 1960, p. 291).

4. Cari Docenti e Studenti, il campo del vostro lavoro è vasto, le prospettive sono promettenti. Dirigete attentamente lo sguardo alle necessità del vostro popolo siciliano e pensate a servirlo, recandogli la vera salvezza nella Persona e nel Messaggio del Cristo, mediante la sua Chiesa.

Il Mistero della Chiesa non è leggibile se non nell’ottica della missione; lo studio della teologia è un tutt’uno con l’impegno pastorale. Non pensate di poter fruttuosamente operare, prescindendo da ciò di cui dovete nutrirvi, perché ogni impegno risulterà sterile se non è alimentato dalla penetrazione esistenziale della “Verità-Mistero”, compiuta cioè con l’intelligenza, col cuore, con passione profonda per la Parola di Dio, per la Tradizione ecclesiale, per la Teologia, ad un tempo scienza e sapienza.

D’altra parte, non si aspira ad essere sapienti per se stessi, ma per partecipare alla sollecitudine missionaria e pastorale della Chiesa di Cristo, e particolarmente della Chiesa che è in Sicilia.

La Madre di Cristo, la Vergine Odighitria da voi tanto venerata, vi assista e vi conduca alla profonda conoscenza del suo Figlio, di cui oggi celebriamo solennemente la Regalità Universale, per poter comunicare tale conoscenza sublime ad un popolo anch’esso regale e sacerdotale.

Nel nome di Cristo Re, al quale vanno gloria e potenza nei secoli (*Ap* 1, 6), vi incoraggio tutti a questo lavoro scientifico e pastorale, e di cuore vi imparto la mia benedizione apostolica.

Copyright © Libreria Editrice Vaticana

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana